

# Il teatro dopo il Covid-19: Nicolantonio Napoli di Casa Babylon non le manda a dire



Nicolantonio Napoli

<<Sollecitato a intervenire nel dibattito sulle proposte da avanzare al governo per gli aiuti al nostro settore, al netto di quelle, sacrosante e giuste, già espresse da più parti, aggiungo due proposte>>.

Così il direttore artistico del sodalizio che ha sede presso il Centro sociale di Pagani.

<<Limitatamente alla formazione e ai rapporti con le scuole, per lenire la drammatica disoccupazione a cui andremo incontro nell'immediato futuro propongo, per i progetti PON, di abolire i bandi aperti solo ai docenti interni. I bandi per la partecipazione ai progetti PON devono tornare a essere aperti agli ESPERTI ESTERNI, così come è stato per anni, senza che i docenti interni abbiano una via preferenziale, come invece avviene attualmente, cosa che, diciamola tutta, è una vera schifezza. Da qualche anno la quasi totalità delle scuole emanano un bando aperto solo agli interni, e solo in seconda battuta, dopo avere ricercato la figura professionale

richiesta dal progetto tra gli INTERNI all'istituto scolastico, eventualmente ricorrono ad un esperto esterno. La garanzia delle professionalità specifiche e delle pratiche del fare è alla base della stessa ideazione dei PON.

*E' necessario che le Istituzioni scolastiche titolari del progetto si avvalgano di formatori specifici con competenze di alta scuola che possano offrire ai ragazzi competenze trasversali e specialistiche, lontane dalle tradizionali materie di studio e contribuire a formare il personale della scuola con figure di alto profilo con competenze pratiche e titoli di studio specifici, che rendono inutile la preventiva ricerca tra il personale interno.*

Inoltre i bandi PON sono un vasto piano di sostegno finanziario allo sviluppo del sistema di istruzione e formazione delle regioni del mezzogiorno che ha come obiettivi il compito di intervenire su tutto ciò che concorre a sostenere l'occupazione, prevenire e combattere la disoccupazione, mediante interventi sul capitale umano fatto di formatori professionali trasversali.

Inoltre, è giunto il momento di istituire la cattedra di Teatro per l'insegnamento nelle scuole. L'unica disciplina artistica ancora esclusa dall'insegnamento curricolare è il teatro. Negli istituti di formazione artistica sono presenti danza, musica, canto, ma non il teatro, che pure è una delle espressioni artistiche più importanti.

All'insegnamento del teatro afferiscono diverse discipline Storia del teatro, Dizione e fonetica, Elementi di regia ecc. per dire solo di quelle teoriche e quindi più vicine ad un insegnamento scolastico tradizionale che, connesse a materie come lingua Italiana o Storia della letteratura, concorrono alla formazione completa dei ragazzi, tutte di grande importanza per l'elaborazione dei collegamenti interdisciplinari, l'organizzazione del pensiero e lo sviluppo delle mappe concettuali. Discipline che dovrebbero integrare

le materie di studio già presenti tra i tradizionali curricula delle scuole, che invece essendone privi, ne evidenziano tutte le lacune.

Esistono Accademie e Facoltà universitarie che formano esperti in teatro. Come è possibile che poi non sia previsto l'accesso all'insegnamento a partire dalle scuole?>>

Con questo interrogativo, Napoli conclude le sue giuste osservazioni. Spesso si dimentica che i professionisti del teatro e dello spettacolo sono tanti e vanno tutelati